



diritto & religioni

Semestrale
Anno XIV - n. 2-2019
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

28

 LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno XIV – n. 2-2019
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fucillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
G.B. Varnier
M. Jasonni, G.B. Varnier
G. Dalla Torre
M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria

Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,
F. Balsamo, C. Gagliardi
M. Ferrante, P. Stefanì
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

AREA DIGITALE

RESPONSABILI

M. Tedeschi

F. Balsamo, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione:

Cosenza 87100 – Luigi Pellegrini Editore
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80133- Piazza Municipio, 4
Tel. 081 5510187 – 80133 Napoli
E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Redazione:

Cosenza 87100 – Via Camposano, 41
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80134 – Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II
I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 10,00 al seguente

link: www.pellegrinieditore.com/node/360

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

– carta di credito sul sito www.pellegrinieditore.com/node/361

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Per ulteriori informazioni si consulti il link: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

PIER VIRGINIO AIMONE BRAIDA, «*Le finanze del Papa*», Quaderni di Ius Missionale, 8, Urbaniana University Press, CdV, 2016, pp. 1-287.

Lo studio di Pier Virginio Aimone Braida con rigore scientifico sviluppa in cinque capitoli l'organizzazione e le dinamiche di funzionamento operativo dell'attività finanziaria della Chiesa centrale Santa Sede-Stato Città del Vaticano¹ lasciando in ombra, salvo il minuscolo capitolo dedicato alla Diocesi di Roma, la dimensione economica della Chiesa particolare (p. 25)².

L'A. ammette senza giri di parole le difficoltà in cui si è imbattuto nel percorso di indagine: il faticoso reperimento e confronto tra dati instabili e spesso lacunosi, se non inesistenti (p. 169) sembra essere, infatti, una costante trasversale a tutti i livelli dell'organizzazione gerarchico-istituzionale della Chiesa, presente al vertice (Santa Sede e SCV nonché gli enti ad essa collegati) come alla base parrocchiale «cosicché uno studio di carattere scientifico della situazione economica della Chiesa locale è molto difficile e poco affidabile» (pp. 255 e 260-261). Su tali presupposti egli propone al lettore un'impostazione basata su due momenti temporali (uno precedente, fino al 1992³, e uno successivo, tra il 1992 e il

2015) che modellano la ricostruzione in base ai dati disponibili e alle fonti ufficiali.

Constatata la necessità di un'effettiva trasparenza di gestione (pp. 11 ss.), il libro sgretola, al netto di ogni sensazionalismo, approcci metodologici faziosi, ascientifici, o di puro effetto giornalistico, per restituire all'organizzazione amministrativa finanziaria centrale della Chiesa e alle sue articolate fonti di reddito, la reale consistenza, pur tra luci ed ombre, oggettivamente.

Il primo capitolo (pp. 23-85) indaga sui soggetti finanziari della Santa Sede e ne riconduce al Trattato Lateranense l'attuale *status* di indipendenza. L'indagine sulla struttura finanziaria centrale prende avvio dall'APSA (Amministrazione del Patrimonio della Santa Sede), oggi sostituito dal nuovo ente della Segreteria per l'Economia (SpE) e ne analizza funzioni, competenze, e composizione organizzativa delle Sezioni Ordinaria e Straordinaria (pp. 29 ss. e 35 ss.), quest'ultima da considerare alla stregua di un vero e proprio ente bancario centrale, a servizio della Santa Sede (p. 37). Segue una succinta descrizione degli altri organismi finanziari centrali: Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli o *de Propaganda Fide* (CEP), Camera Apostolica, altri enti finanziariamente autonomi, benché dipendenti dalla Santa Sede (le quattro basiliche romane papali; i santuari mariani; le altre basiliche extraurbane; la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e la Pontificia Accademia Romana di Archeologia, nonché il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana ed altri enti minori, tra cui 48 fondazioni) ed ancora, la Fabbrica di San Pietro nonché i soggetti componenti l'articolato settore massmediatico (Osservatore Romano, LEV, Tipografia Poliglotta Vaticana, Radio Vaticana, il Centro Televisivo Vaticano).

Di tutti questi organismi l'A. descrive la

Stuttgart, 1993.

¹ Molteplici riflessioni sulla tematica dei beni temporali della Chiesa sono espresse in CARLOS J.M. ERRÁZURIZ, *Corso fondamentale sul diritto nella Chiesa*, Voll. II, Giuffrè, Milano, 2017, pp. 463 ss.

² GIUSEPPE DALLA TORRE, *L'ordinamento costituzionale vaticano nel suo sviluppo storico*, in FEDERICO CAMMEO, *Ordinamento giuridico dello Stato Città del Vaticano*, (Rist. anast. 1932), LEV CdV, 2005, pp. 483-517.

³ La preziosa fonte di riferimento che fa da parziale supporto a questa ricerca è offerta dagli studi di HARTMUTH BENZ, *Finanzen und finanzpolitik des Heiligen Stuhl: römische Kurie und Vatikanstaat seit Papst Paul VI*, F. Steiner,

condizione di dipendenza o di autonomia finanziaria dalla Santa Sede e la riconducibilità al bilancio consolidato della stessa, indicando quali di essi manifestino una capacità di tenuta al carico dei costi di gestione. L'attenzione è orientata verso l'azione riformista della Curia romana. La ricostruzione prende avvio dalle indicazioni raccolte nella Cost. Apost. *Regimini Ecclesiae Universae* di Paolo VI (1967) di cui la costituzione della Prefettura per gli Affari Economici (PAE) rappresenta «la novità più evidente in ambito finanziario» (p. 50).

I successivi interventi riformisti hanno confermato i pronostici di Aimone Braida sul venir meno della centralità dell'importante dicastero. Egli richiama poi i provvedimenti di Giovanni Paolo II (Chirografo del 1981 e Cost. Apost. *Pastor Bonus*, del 1988) che istituiscono e disciplinano il Consiglio dei Cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede (CdC) e svolge interessanti riflessioni sul contributo di questo al suggerimento di nuove vie tecniche e di corresponsabilità, sulla base dell'esperienza amministrativa maturata a livello diocesano, per attuare modelli economici di ripianamento dei bilanci e di perequazione finanziaria (p. 55).

Le riforme che hanno riguardato anche gli aspetti «sindacali» e il **trattamento di quiescenza** del personale si sono tradotte in un nuovo Statuto del Fondo Pensioni Vaticano (2015) di cui l'A. sottolinea la complessità ma anche l'allineamento agli *standard* civilistici, principale dei quali è l'adozione del criterio contributivo dell'assegno pensionistico (p. 64). Aimone Braida rimarca anche la sottovalutazione della Curia in ordine agli oneri conseguenti alla stipula tra Unione Europea e SCV della Convenzione Monetaria del 17 dicembre 2009, il cui allegato è la base di partenza di ogni successiva azione di riforma (pp. 17-18): da essa, infatti, sono dipesi i criteri del primo allineamento delle finanze vaticane

alle regole di trasparenza internazionalmente condivise e che hanno condotto all'istituzione dell'Autorità di Informazione Finanziaria (AIF) e alle sue ulteriori precisazioni per legge vaticana (l. CLXVI del 24 aprile 2012 e l. CLXXXV del 14 dicembre 2012), intese a consolidarne l'autonomia di gestione e l'indipendenza patrizia.

L'azione riformista ha contemplato l'istituzione di un Comitato di Sicurezza Finanziaria (pp. 71 ss.) il cui scopo era rafforzare la funzione di vigilanza prudenziale dell'AIF.

Il primo capitolo si chiude con la descrizione dei tre organismi istituiti da papa Francesco (Consiglio per l'Economia CpE; Segreteria per l'Economia SpE; Revisore Generale RG) con il motu proprio *Fidelis dispensator et prudens*, del 2014 (pp. 78-85)⁴.

Nel secondo capitolo, che assume una collocazione centrale nell'architettura del libro, Aimone Braida prende in esame le strutture istituzionali finanziarie apostoliche tracciando un quadro ricostruttivo dell'attività da queste svolte nell'arco di un cinquantennio. Vengono così elencate le ragioni che, tra il 1930 ed il 1980 comporteranno un raddoppio dei costi di gestione ed il conseguente disavanzo dei bilanci vaticani che, per 23 anni (dal 1970 al 1992), obbligherà a coperture forzose attingendo da ogni cespite o riserva patrimoniale disponibile.

Da queste riflessioni il lettore può cogliere l'emersione progressiva di una vera e propria «**presa di coscienza**» da parte delle autorità vaticane, e degli stessi Pontefici Romani, circa l'ineludibile necessità di una nuova ecclesiologia economica (la cui radice risiede nell'*affectio collegialis* che lega ogni Vesco-

⁴ ELISABETTA BANI, *La disciplina vaticana sulla vigilanza e sulla regolamentazione prudenziale degli enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria*, in QDPE, 2 agosto, 2014.

vo diocesano al Successore di Pietro⁵), intesa alla compartecipazione economica delle Chiese locali all'equilibrio dei conti pubblici apostolici: di tali trasformazioni è conferma palese la nuovissima prassi, inaugurata nel 1996, della presentazione pubblica del bilancio consolidato della Santa Sede, sebbene persistano resistenze alla ufficializzazione dei dati statistici (p. 104) sugli enti, ad una gestione pienamente trasparente: «la Santa Sede è assai riservata in ordine alla pubblicazione dettagliata delle proprie entrate, un poco più trasparente in ordine alle spese» (p. 97).

La novità della pubblicazione annuale per comunicato del CdC delle attività economico finanziarie di Santa Sede e SCV, oltre all'intento di rassicurare sull'adeguamento agli *standard* internazionali, ha anche uno scopo di sollecitazione contributiva diretta ai Vescovi diocesani e «sembra delineare per il futuro un mutamento radicale nella impostazione del bilancio consolidato dei due enti» (p. 101). Per questi motivi l'A. si sofferma, esprimendo un positivo giudizio (p. 105), sulle tecniche e metodiche di redazione del bilancio consolidato, che appare strategico alla soluzione del problema del *deficit* finanziario. Segue una rappresentazione dei ricavi «occasional» e dei costi registrati dalla comparazione tra le attività istituzionali (ossia dell'organizzazione degli Uffici e Dicasteri di Curia, ecc.) (pp. 107-113).

Con chiarezza viene messo a fuoco il ruolo giocato dai vari fattori componenti la «massa oblativa» (can. 1271 CIC; Obolo di San Pietro; contributi versati da associazioni, Fondazioni, Istituti religiosi e singoli fedeli benefattori) al sostegno del bilancio vaticano⁶. Analizzando le voci di spesa della Santa

Sede, Aimone Braida distingue per porzioni temporali (1929-1963; 1963-1992; 1992-2015) il costante ed inarrestabile aumento dei costi del personale e ne evidenzia limiti (ad es. la necessità di creare un Fondo Pensioni) e correzioni di sistema: «Nel 2014 detto costo rimane la spesa più significativa inclusa nel bilancio della Santa Sede relativo a 2.280 dipendenti distribuiti tra i 64 enti inclusi nel perimetro di consolidamento» (p. 136). L'ingente volume di uscite economiche verrà tamponato attingendo alle masse oblativa derivate indistintamente dalle offerte dei Vescovi e dei fedeli (p. 134).

L'osservanza dell'opzione del 1929 di rispettare il principio dell'indipendenza finanziaria e, quindi, di vivere del proprio capitale e non delle offerte (destinate ai fini caritatevoli) ha comportato, osserva l'A., «una certa commistione con il sistema capitalistico» (p. 137): sotto questa chiave di lettura vengono ricostruiti gli avvenimenti di politica finanziaria vaticana, sino al contenzioso con lo Stato italiano relativo alla questione della cedolare secca, del 1963.

Le prime crepe alla base solida del principio del '29, tuttavia, si manifestano con il pontificato di Giovanni Paolo II: la politica di disinvestimenti azionari in società italiane, salvo il settore bancario-assicurativo, e l'ingresso nel CIC 1983 di una norma innovativa, il can. 1271, ne sono la prova. Tuttavia, osserva l'A., la politica di investimenti «più rigorosa e meno speculativa della precedente», unita a fattori congiunturali avversi (ribassi borsistici, fiammate inflazionistiche, instabilità del dollaro USA) hanno contribuito a peggiorare il *deficit* dei bilanci della Sede Apostolica (p. 157).

La fluttuazione dei bilanci consolidati va-

⁵ AA.VV., *La Riforma e le riforme nella Chiesa* (a cura di A. Spadaro e C.M. Galli), Queriniana, Brescia, 2016.

⁶ Sull'importanza degli Istituti religiosi ai fini del contributo di corresponsabilità finanziaria a fa-

vore della Chiesa universale, VELASIO DE PAOLIS, *La rilevanza dell'economia nella vita religiosa*, in *Angelicum*, 85 (2008), pp. 239 ss.

ticani è una costante degli anni 1990-2015 ed il settore immobiliare costituisce l'unica garanzia di stabilità di reddito per la Santa Sede (p. 163). Opportunamente, Aimone Braida circoscrive in termini economici e giuridici l'espressione, più spesso attratta in interpretazioni velleitarie e fuorvianti, di «patrimonio immobiliare della Santa Sede» e ne riepiloga la titolarità, il regime tributario e le esenzioni applicabili.

È tuttavia incontestabile che, anche in tal caso, riaffiori un non trascurabile problema di debolezza delle fonti e dei dati disponibili: «Come per l'entità del patrimonio e delle rendite mobiliari, anche per il settore immobiliare si contrappongono cifre congetturali e dati ufficiosi e talora anche ufficiali» (p. 169). Sta di fatto che, tra il 1963 e il 2014, causa gli insostenibili costi di manutenzione e restauro, la Santa Sede si è orientata verso una politica di locazioni e dismissioni del patrimonio immobiliare.

Più delicato il settore mediatico, in cronico e strutturale disavanzo anche perché non asservito a meccanismi pubblicitari, di sicuro introito, ma a logiche assai meno remunerative di servizio istituzionale (p. 180).

Tra i molteplici spunti di interesse messi in luce dal volume, è l'analisi dei contributi della Chiesa locale a favore della Sede Apostolica: questione affrontata trattando contestualmente del can. 1271 e dell'OSP (pp. 181 ss.) e dell'altalenante attrazione di quest'ultimo reddito al bilancio consolidato apostolico. Ma a sintomi di sofferenza di gestione si affiancano modelli di esemplare eccellenza: è il caso offerto della Congregazione per l'Evangelizazione dei Popoli, per il bilancio «molto più trasparente di quello degli altri organismi» (p. 195), e specialmente, delle Pontificie Opere Missionarie.

Nel terzo capitolo viene esaminata la struttura e l'attività economico-finanziaria dello SCV nel lasso temporale 1963-1990. Base concettuale, sottolinea Aimone Brai-

da, è la natura di «Stato di funzione» che lo SCV esprime nei confronti della Santa Sede (p. 202): tale strumentalità si riflette nella natura medesima del Governatorato e nella sua attitudine a coprire con i propri utili i *deficit* di bilancio della Santa Sede. Segue una puntuale disamina delle voci di bilancio tra ricavi e costi.

Ad una prima conclusione, l'A. rinvia alla più volte evidenziata necessità dell'abbandono del principio di autosostentamento dichiarato nel 1929: evenienza cui ha corrisposto la politica vaticana di sollecitazione contributiva «periferica» (da parte delle Chiese locali e degli Istituti religiosi)⁷; di fronte alle successive misure di razionalizzazione finanziaria resta l'incoerenza che «non sia stato possibile ridurre una serie di impieghi ed uffici pletorici» (p. 224).

Il breve capitolo quarto dedicato allo IOR, che l'A., forse con eccessivo rigore presenta come «la parte meno fondata scientificamente» (p. 9), fornisce precise informazioni storiche e giuridiche sulla natura atipica della fondazione e della sua attività «comparabile a quella di un ente finanziario» (p. 232) e procede nell'esame delle riforme succedutesi dal pontificato wojtyliano (1990) sino a papa Francesco (2013)⁸, avvertendosi che per la trasparenza nella gestione e per un allineamento effettivo agli *standard* internazionali «ulteriori miglioramenti sono ancora necessari» (p. 236)⁹. Questo fine sembra essere stato

⁷ DIEGO ZALBIDEA, «Corresponsabilidad en el sostenimiento de la Iglesia», in *DGDC*, II, pp. 785 ss.

⁸ JESÚS MIÑAMBRES, *Il Romano Pontefice garante ultimo della destinazione dei beni ecclesiastici*, in (a cura di J.J. Conn - L. Sabbarese), *AA.VV., Iustitia in caritate (Miscellanea di studi in onore di Velasio de Paolis)*, UUP, CdV, 2005, pp. 431 ss.

⁹ AA.VV., *La trasparenza nella gestione dei beni ecclesiastici: dalla governance alla accountability: la sfida della rendicontazione*

raggiunto con i recenti provvedimenti adottati da papa Francesco per l'allineamento alle *best practices* (p. 251)¹⁰.

Il capitolo quinto, sulla diocesi di Roma, preso in considerazione per la specifica autonomia finanziaria accomunata con lo IOR, si esaurisce in un sintetico enunciato sulla speciale configurazione della curia diocesana e del Vicariato che ne è a capo (p. 254).

Con il lucido rigore di metodo che accompagna e svolge interamente «*Le finanze del Papa*» Aimone Braida avverte che si tratta di un'analisi incompleta perché «se soddisfacente sotto il profilo istituzionale (...) (non lo è) quanto alla parte relativa al patrimonio, alle attività e ai bilanci» (p. 258).

Nel trarre le fila della ricostruzione, in prospettiva di una concreta riforma finanziaria, tuttavia, egli sembra posticipare e rimettere ogni aspettativa ad ulteriori coraggiose future svolte in grado di migliorare il modello centralista e verticistico. I risultati ottenuti da papa Francesco hanno prodotto «due Segreterie papali» (la Segreteria di Stato¹¹ e la SpE),

ma l'affermazione di una compiuta trasparenza di gestione ha ancora una lunga strada di gestazione¹².

Il volume è corredato in appendice da un utilissimo quanto sintetico apparato che oltre a rinviare alle principali fonti di natura normativa e dottrinale, nonché ai provvedimenti emanati da papa Francesco e agli organigrammi curiali, raccoglie i bilanci consolidati della Santa Sede (1995-2014) ed un elenco degli enti ricadenti nel perimetro del Bilancio consolidato integrato (al 2012), offrendo così allo studioso uno strumento quanto mai prezioso per ogni ulteriore approfondimento scientifico sulle finanze vaticane.

Fabio Vecchi

tra pastoraltà e contabilità (a cura di A. Aste), Marcianum Press, Venezia, 2019.

¹⁰ In prospettiva comparata, cfr. DANIEL CONWAY, *Advancing the mission of the Church. Best practices in stewardship and development for catholic organizations*, Indianapolis, 2009. Una vigorosa esortazione al mondo finanziario, nel segno del recupero del primato dell'uomo sulle logiche del profitto, è stata recentemente lanciata da papa Francesco con il documento *Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones*. Cfr. FABIO VECCHI, *Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones: vademecum di suggerimenti al legislatore temporale per un ritrovato disciplinamento etico dei mercati finanziari*, in *Diritto e Religioni*, 2018, n.26/2, L. Pellegrini, Cosenza (in corso di stampa).

¹¹ CELESTINO MIGLIORE, «*Secretaría de Estado*», in *Diccionario General de Derecho Canónico* (diretto da J. OTADUY -A. VIANA - J. SEDANO), Instituto Martín de Azpilcueta - Facultad de Derecho Canonico, Università di Navarra, Thomson Reuters/Aranzadi ed., Cizur Menor (Navarra), 2012,

VII, pp. 176- 179.

¹² FABIO VECCHI, *La progressiva armonizzazione della legislazione finanziaria vaticana in materia di contrasto all'evasione fiscale internazionale. Il FATCA-IGA (Foreign Account Tax Compliance Act - Intergovernmental Agreement, 10 giugno 2015) tra Santa Sede/Stato Città del Vaticano e Stati Uniti d'America*, in *Diritto e Religioni*, n.21/1 (2016), L. Pellegrini, Cosenza, pp. 206-300.